

COLLEGIO DI PALERMO

composto dai signori:

(PA) MAUGERI	Presidente
(PA) MIRONE	Membro designato dalla Banca d'Italia
(PA) MODICA	Membro designato dalla Banca d'Italia
(PA) DE LUCA	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(PA) CAMBOA	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore AURELIO MIRONE

Seduta del 23/03/2018

FATTO

Il ricorrente stipulava con l'intermediario in data 21.07.2005 un contratto di finanziamento rimborsabile mediante delegazione di pagamento, estinto anticipatamente previa emissione del conteggio estintivo del 05.07.2010.

Insoddisfatto dell'interlocazione intercorsa con l'intermediario nella fase prodromica al presente ricorso, il ricorrente si rivolge all'ABF, chiedendo al Collegio di condannare l'intermediario alla restituzione della complessiva somma di € 1.961,44 a titolo di commissioni e di € 559,77 a titolo di oneri assicurativi anticipatamente versati e non maturati, oltre interessi legali e spese di assistenza difensiva.

Costitutosi ritualmente, l'intermediario si oppone alle pretese del cliente, eccependo: la dettagliata e trasparente descrizione delle diverse voci di costo applicate al finanziamento; l'avvenuto storno, in sede di conteggio estintivo, di € 91,50; la natura *up front* delle commissioni bancarie, volte a remunerare attività preliminari all'erogazione del prestito; il difetto di legittimazione passiva con riferimento agli oneri assicurativi e, in ogni caso, l'intervenuta prescrizione del diritto al rimborso ai sensi dell'art. 2952 c.c.; la non rimborsabilità delle spese di assistenza difensiva, atteso il carattere facoltativo dell'assistenza professionale nell'ambito del procedimento ABF ed il carattere seriale del contenzioso in esame.

Alla luce di quanto sopra, l'intermediario chiede che il Collegio voglia rigettare le domande di parte ricorrente, in quanto infondate.



DIRITTO

Preliminarmente il Collegio richiama gli orientamenti dell'ABF in materia di estinzione anticipata dei finanziamenti ai consumatori, ribadendo quanto segue.

E' orientamento consolidato di questo Arbitro quello secondo cui: «(1) *nella formulazione dei contratti, gli intermediari sono tenuti ad esporre in modo chiaro e agevolmente comprensibile quali oneri e costi siano imputabili a prestazioni concernenti la fase delle trattative e della formazione del contratto (costi up front, non ripetibili) e quali oneri e costi maturino nel corso dell'intero svolgimento del rapporto negoziale (costi recurring, rimborsabili pro quota); (2) in assenza di una chiara ripartizione nel contratto tra oneri up front e recurring, anche in applicazione dell'art. 1370 c.c. e, più in particolare, dell'art. 35, comma 2 d.lgs. n. 206 del 2005 (secondo cui, in caso di dubbio sull'interpretazione di una clausola, prevale quella più favorevole al consumatore), l'intero importo di ciascuna delle suddette voci deve essere preso in considerazione al fine della individuazione della quota parte da rimborsare; (3) l'importo da rimborsare deve essere determinato, com'è noto, secondo un criterio proporzionale, tale per cui l'importo di ciascuna delle suddette voci viene moltiplicato per la percentuale del finanziamento estinto anticipatamente, risultante (se le rate sono di eguale importo) dal rapporto fra il numero complessivo delle rate e il numero delle rate residue; (4) altri metodi alternativi di computo non possono considerarsi conformi alla disciplina vigente» (così il Collegio di coordinamento, decisione n. 10003/2016, che richiama la precedente decisione n. 6167/2014, ed analogamente le decisioni nn. 10017/2016 e 10035/2016).*

E' altresì principio consolidato che «*siano rimborsabili, per la parte non maturata, non solo le commissioni bancarie, finanziarie e di intermediazione, ma anche i costi assicurativi relativi alla parte di finanziamento non goduta (art. 49 del Reg. Isvap n. 35/2010; art. 22, comma 15-quater, d.l. n. 179/2012)*», stante il collegamento funzionale che lega tale contratto a quello di finanziamento (Collegio di Coordinamento, decisioni nn. 6167/2014, 10003/2016, 10017/2016, 10035/2016).

Va infine riaffermata la legittimazione passiva dell'intermediario, sia sotto il profilo processuale che di merito, sulla base degli argomenti recepiti dalle decisioni del Collegio di coordinamento nn. 6167/2014, 10003/2016, 10017/2016, 10035/2016.

Nel caso di specie, dalla documentazione versata in atti risulta quanto segue.

La domanda di rimborso degli oneri commissionali deve essere accolta. Sebbene, infatti, nel prospetto vengano indicate separatamente le varie commissioni (commissioni bancarie lett. C) e commissioni di intermediazione lett. E), queste devono considerarsi di natura *recurring* atteso che manca nel contratto qualsivoglia descrizione delle attività remunerate, con conseguente opacità della clausola. Ciò determinerebbe il diritto del ricorrente al rimborso dell'importo complessivo calcolato in base al criterio *pro rata temporis* di € 1.020,70 (di € 266,34 per le commissioni bancarie e di € 754,36 per le commissioni di intermediazione). Da tale somma va, tuttavia detratto l'importo di € 91,50 stornato dall'intermediario in sede di estinzione anticipata, come risulta dal conteggio estintivo alla voce "ristoro commissioni". Al ricorrente spetta, pertanto, il rimborso di € 929,20.

In ordine alla quantificazione della quota parte del premio assicurativo da retrocedere, deve trovare applicazione il richiamato criterio, secondo cui occorre riconoscere un rimborso sulla base del principio del *pro rata temporis*, quanto meno in assenza di clausole contrattuali che utilizzino validamente criteri diversi (in specie non



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

invocati dalla resistente). Ciò determina il diritto del ricorrente al rimborso a tale titolo dell'importo di € 240,91 per la polizza rischio vita e di € 318,86 per la polizza rischio impiego.

Non può, infine, trovare accoglimento la domanda di rifusione delle spese legali, che non risulta essere stata formulata in sede di preventivo reclamo, e presenta comunque natura seriale (Collegio di coordinamento, n. 6167/2014).

Alla luce di quanto sopra, l'importo complessivo dovuto dall'intermediario nei confronti del ricorrente è di € 1.488,97, oltre interessi legali dalla data del reclamo.

P.Q.M.

In parziale accoglimento del ricorso, il Collegio dichiara l'intermediario tenuto alla restituzione dell'importo complessivo di € 1.488,97, oltre interessi legali dalla data del reclamo.

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00 quale contributo alle spese della procedura e al ricorrente la somma di € 20,00 quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
MARIA ROSARIA MAUGERI